

## Sezione VII

# IL CODICE ATLANTICO

*Nel 1968 il Codice venne sottoposto ad un'imponente opera di restauro presso il monastero di Grottaferrata nel Lazio, durante il quale venne rilegato in dodici massicci volumi.*

*Nel 2008 il Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana presieduto dal Prefetto Monsignor Franco Buzzi e in sinergia con la Fondazione Cardinale Federico Borromeo, decide di avviare un'epocale operazione di sfascicolatura dei 12 volumi del Codice ed il posizionamento dei singoli fogli all'interno di passepartout appositamente studiati per garantirne la migliore conservazione e allo stesso tempo per facilitarne l'esposizione.*

Il Codice Atlantico è la più vasta raccolta di disegni e scritti autografi di Leonardo da Vinci ed è conservato dal 1637 presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, una delle prime biblioteche al mondo aperte al pubblico.

Esso è composto da 1119 fogli che abbracciano la vita intellettuale di Leonardo per un periodo di oltre quarant'anni – dal 1478 al 1519 – spaziando tra i temi più disparati: da schizzi e disegni preparatori per opere pittoriche a ricerche di matematica, astronomia e ottica, da meditazioni filosofiche a favole e ricette gastronomiche, fino a curiosi e avveniristici progetti di marchingegni come pompe idrauliche, paracadute e macchine da guerra.

Il Codice venne allestito alla fine del Cinquecento dallo scultore Pompeo Leoni, che era riuscito con molta difficoltà a recuperare una parte degli studi autografi di Leonardo dagli eredi di Francesco Melzi, il fedele allievo a cui il Maestro aveva affidato i propri scritti in punto di morte. Il curioso nome "Atlantico" gli venne attribuito in realtà per le sue dimensioni, infatti i fogli su cui Leoni montò gli scritti di Leonardo erano del formato utilizzato all'epoca per realizzare gli atlanti geografici.

Venne poi ceduto da un erede del Leoni al Marchese Galeazzo Arconati, che a sua volta lo donò nel 1637 alla Biblioteca Ambrosiana, garantendone in questo modo la conservazione e la trasmissione alle generazioni future.

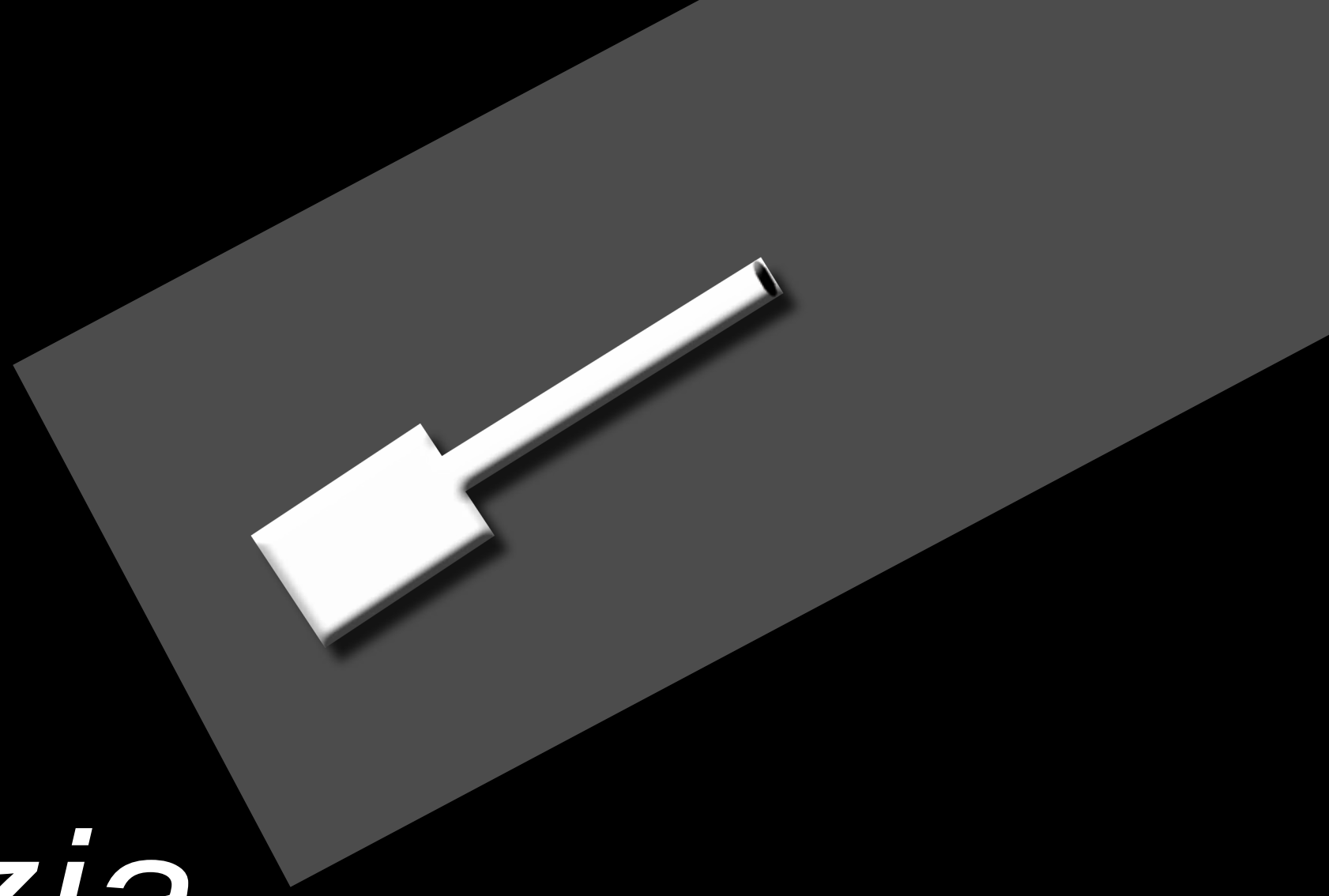




## Sezione VIII

# INGEGNERIA MILITARE

*“Avendo, signor mio  
Illustrissimo, visto et  
considerato ormai ad  
sufficienza le prove di  
tutti quelli che si reputano  
maestri et compositori de  
instrumenti bellici, et che le  
invenzione e operazione di  
dicti instrumenti non sono  
niente alieni dal comune  
uso, mi exforzerò, non  
derogando a nessuno  
altro, farmi intender da V.  
Excellentia, aprendo a quella  
li secreti miei...”*  
(Lettera a Ludovico il Moro)



Benché consideri la guerra una “*pazzia bestialissima*”, Leonardo dedica una parte significativa dei suoi studi all’analisi di armi e macchine belliche. La contraddizione è più apparente che reale, se si tiene presente che Leonardo trascorre la vita al servizio di alcuni dei maggiori signori dell’epoca e che per molti di essi la guerra, effettivamente combattuta o soltanto preventivata, costituisce un elemento imprescindibile nella gestione del potere. Non è quindi un caso se, nella celebre lettera di presentazione in cui offre i suoi servigi a Ludovico il Moro, l’artista mette in evidenza soprattutto le proprie doti di ingegnere militare e di progettista di armi. Le armi che egli propone al Duca milanese sono principalmente da fuoco, ma non mancano macchine da assedio, catapulte e simili, che riconducono ad una gestione della guerra più tradizionale.

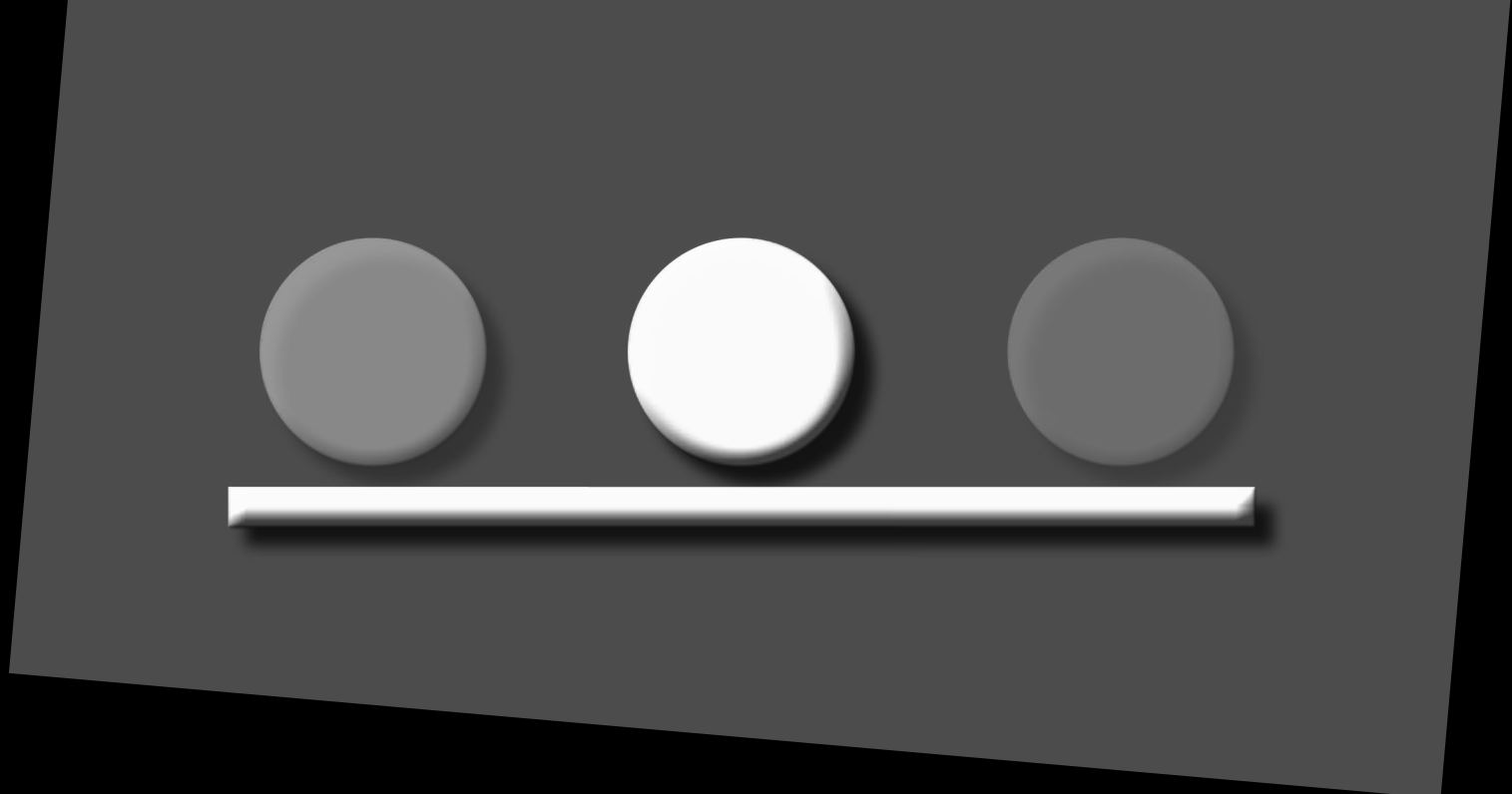
Del resto, l’introduzione della polvere da sparo, che risale già al ‘300, non comporta l’immediata scomparsa degli strumenti bellici antecedenti: armi bianche e da fuoco convivono quindi per un lungo periodo e divengono entrambe oggetto di studi e perfezionamenti da parte dei tecnici dell’epoca.



## Sezione IX

# LA MISURA DEL TEMPO

*“A torto si lamentan li omini della fuga del tempo, incolpando quello di troppa velocità, non s’accorgendo quello essere di bastevole transito; ma bona memoria, di che la natura ci ha dotati, ci fa che ogni cosa lungamente passata ci pare esser presente.”*  
(Leonardo da Vinci, Codice Atlantico)



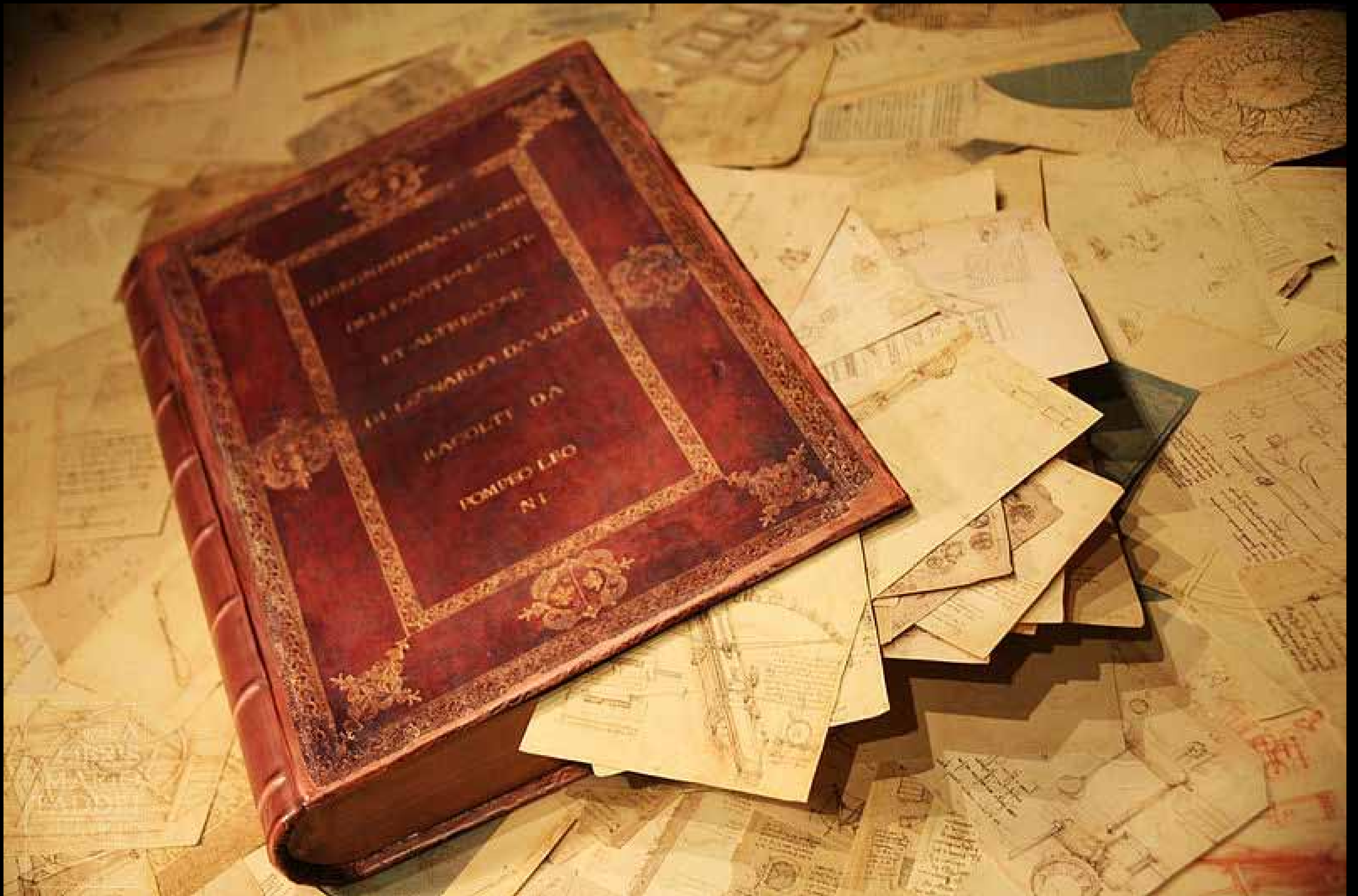
La questione del tempo pare assumere in Leonardo entrambe le dimensioni, esperienziale e fisica, che già dai tempi di Agostino connotavano uno degli enigmi più quotidiani e proprio per questo più difficilmente definibili. *“Che cos’è insomma il tempo? Lo so finché nessuno me lo chiede; non lo so più, se volessi spiegarlo a chi me lo chiede”.* (Conf. 11,15,18.)

Il senso comune ci porta a darne una definizione naturalistica, come se il tempo fosse *“qualcosa che si muove”*. In questo senso si può parlare del tempo degli astri o della ruota del vasaio (oggi diremmo: il tempo degli orologi). Accogliendo questo paradigma, dovremmo dire che il movimento si misura lungo un asse lineare, costituito dalle tre *“dimensioni”*: passato, presente e futuro.

Ma lo stesso Leonardo, pur essendo interessato a questo tempo *“scansione”* - si pensi a tutti i suoi studi e progetti relativi ai meccanismi degli orologi ed allo studio delle fasi lunari - ci riporta ad una più profonda dimensione esistenziale del tempo: *“... ma bona memoria, di che la natura ci ha dotati, ci fa che ogni cosa lungamente passata ci pare esser presente”* (Codice Atlantico).

Ecco dunque presentarsi il tempo, sempre per dirla con sant’Agostino come *“distensio animae”*, come un essere presente delle cose ad un io che con esse si relaziona mediante l’esperienza. Quell’esperienza tanto cara a Leonardo da portarlo ad affermare: *“Curatevi bene dagli insegnamenti degli speculatori le cui osservazioni non sono confermate dalle esperienze”*.

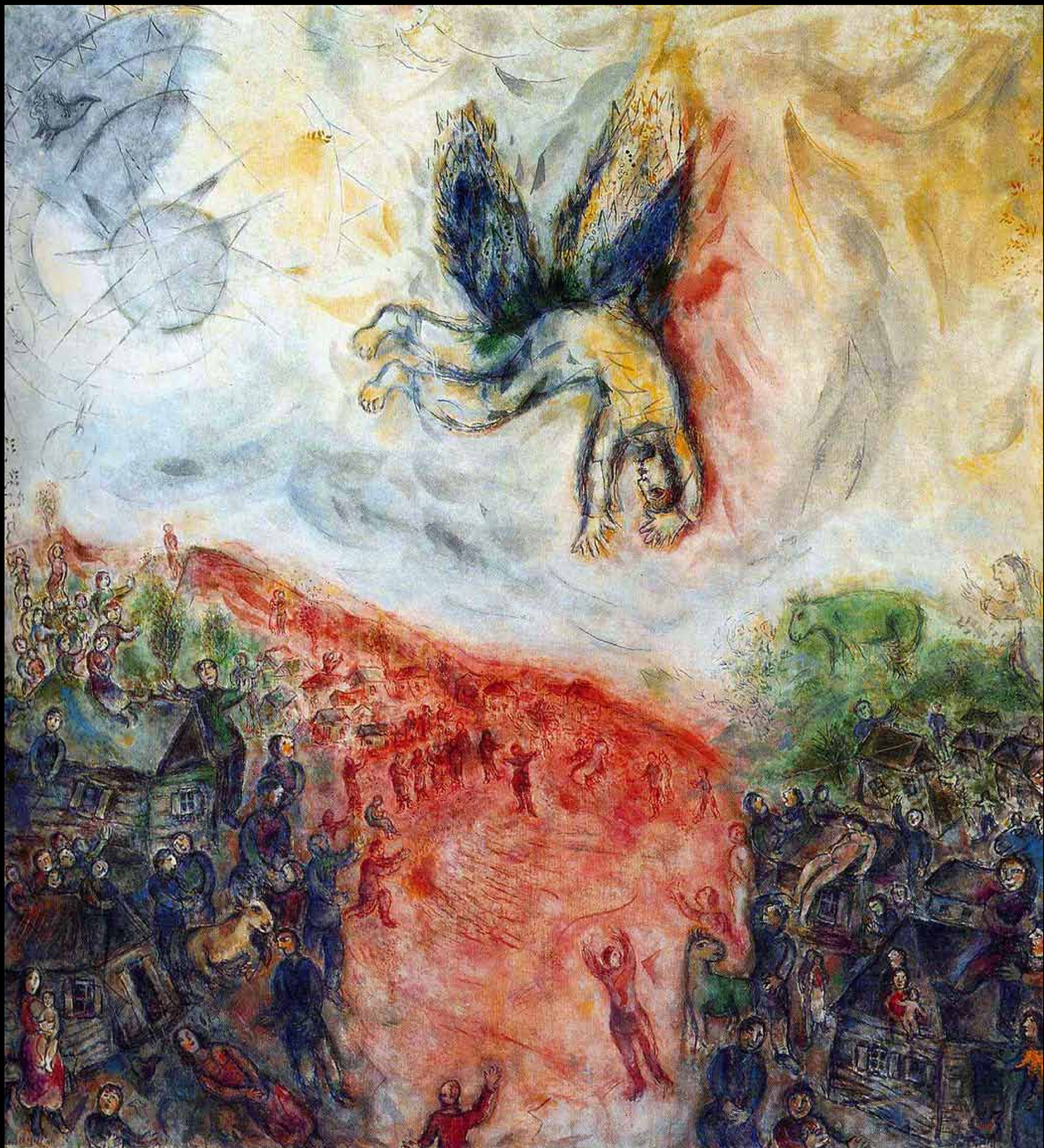




# IL Codice Atlantico

*Il Codice, oggi conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, tra il 1962 ed il 1972, fu sottoposto ad un restauro realizzato dal “Laboratorio di Restauro del Libro Antico” esistente nell’Abbazia di Grottaferrata, materialmente curato da Francesco Barbieri e Giosafat Kurelo e supervisionato, per lo Stato italiano, da Augusto Marinoni.*





**Marc Chagall**  
*LA CADUTA DI ICARO*, 1975  
olio su tela  
L'Opéra national de Paris, Parigi

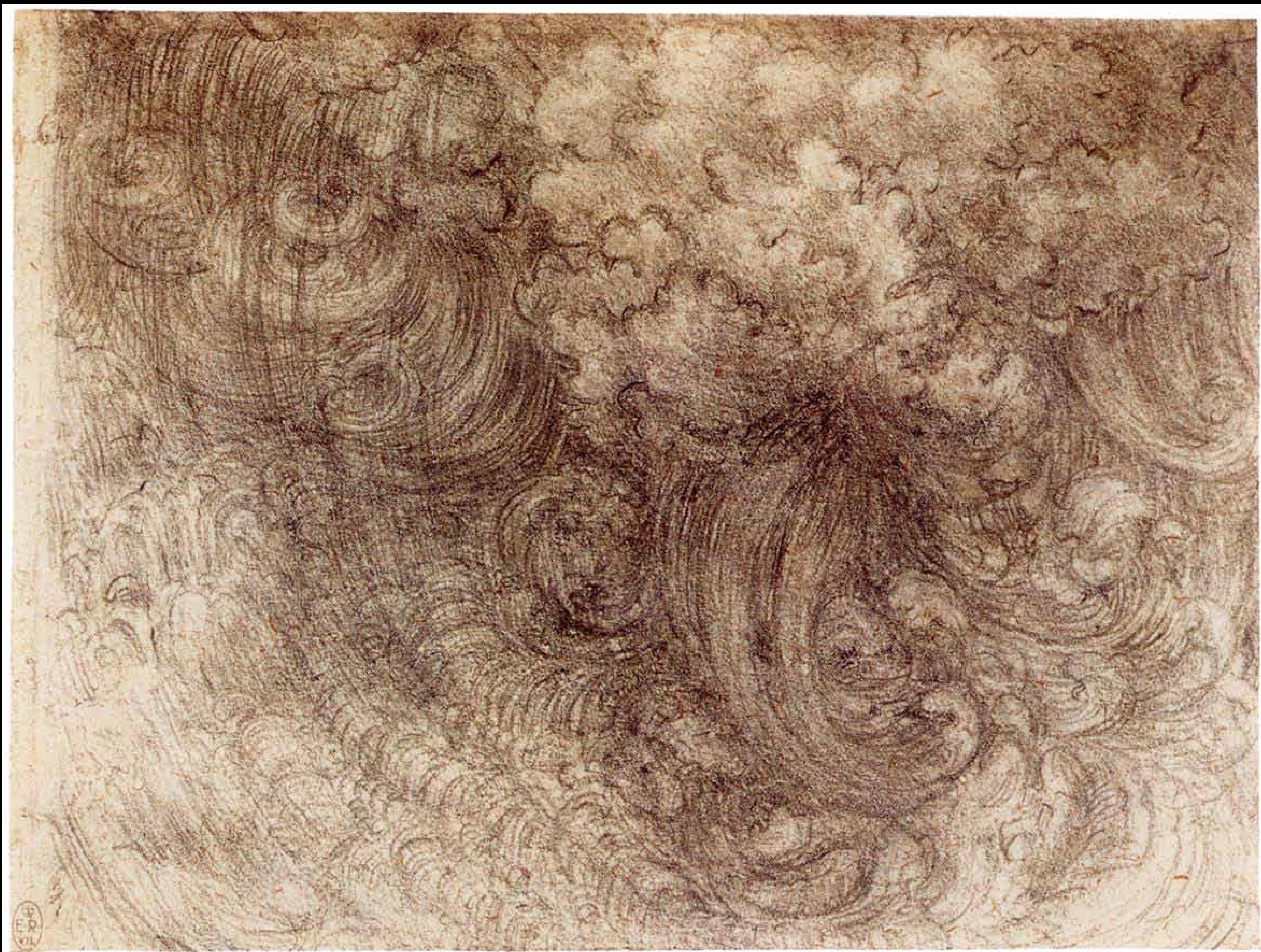
*“Vola a mezza altezza, mi raccomando (...)  
vienimi dietro, ti farò da guida”.*





**Jean-François Millet**  
*LE SPIGOLATRICI*, 1857  
olio su tela 83,5×111 cm  
Musée d'Orsay, Parigi





*Lo studio degli elementi e del paesaggio è una costante dell'opera di Leonardo . Giunto in età avanzata, l'artista realizza un gruppo di disegni che si distinguono da tutti gli altri. Il gruppo ha per tema unitario il "diluvio", visto come estremo sovvertimento degli elementi e della forza della natura, sino a convergere in un magmatico viluppo in cui dominano aria e acqua.*

**Leonardo da Vinci**  
**URAGANO SUL MARE**, 1515 ca.  
Castello di Windsor,  
Royal Library



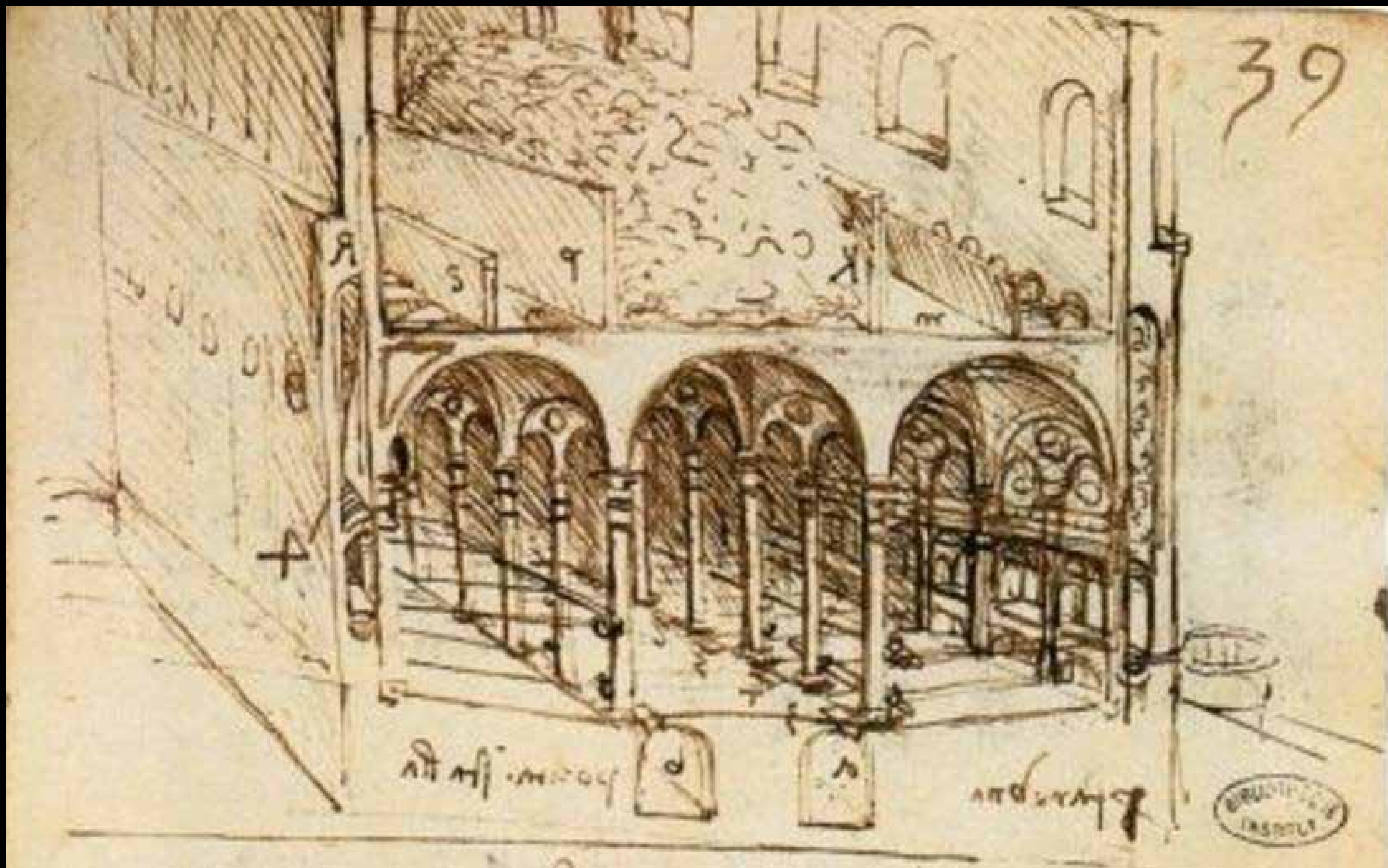
timis. **Alleluia**  
**Q**uomodo dilexi legem tuam  
domine: tota die medita-  
no mea est. **S**up inimicos me-  
os peccate me fecisti mandata  
tua: quia in eternum michi est. **S**u-  
per omnes doctores me intellexi:  
quia testimonia tua meditatio  
mea est. **S**up senes intellexi: quia  
mandata tua quesivi. **A**b omni  
via mala prohibui pedes meos:  
ut custodiā verba tua. **I**ndi-  
catis tuis non declinaui: quia tu le-  
gem poluisti michi. **Q**uā dulcis  
a faucibus meis eloquia tua: su-  
per mel ori meo. **M**andatis tuis  
intellexi: propterea odium omnem vi-  
tiam iniquitatis. **Alleluia.**  
**L**uceat pedibus meis verbum  
tuum: et lumine sententiis meis. **I**n-  
traui: et statui custodire iudicia  
iusticie tue. **H**umiliatus sum ut  
quequaq; donec vivifica me se-  
cundum verbum tuum: voluntaria oris  
mei beneplacita fac domine: et iudi-  
cia tua doce me. **A**nima mea  
in manibus meis senex: et legem  
tuam non sum oblitus. **P**osuerunt  
peccatores laqueum michi: et de mā-  
datis tuis non recessi. **R**ecedite  
et acquisivi testimonia tua in  
eternum: quia exultatio cordis mei  
sunt. **I**ndinaui cor meum ad fa-  
ciendas iustificationes tuas in  
eternum: propter retributionem. **Alleluia.**  
Iniquos odio habui: et legem tu-

am dilexi. **A**spice et suscipere  
meus es deus: et in verbum tuum super  
spereavi. **O**rdinate a me mali-  
gnū: et scrutabor mandata dei  
mei. **S**uscipe me secundum eloqui-  
um tuum et misericordiam tuam: et non contumelias  
me ab expectatione mea. **A**d-  
iuva me et saluare: et medita-  
bor in iustificationibus tuis sem-  
per. **A**spice omnes discordes  
a iudiciis tuis: quia iniusta cogi-  
tatio corum. **P**revaricantes re-  
putavi omnes peccatores terre: ideo  
dilexi testimonia tua. **C**on-  
finge timore tuo carnes meas: a  
iudiciis enim tuis timui. **Alleluia.**  
**F**eci iudicium et iusticiam: non  
tradas me calumniāibus  
meis. **S**uscipe secum tuum timorū:  
non calumniauit me superbi. **O**culi  
mei defecerunt in salutare tuum: et  
in eloquium iusticie tue. **F**ar sit  
secus tuo secundum misericordiam tuam:  
et iustificationes tuas doce me.  
**S**ecus tuus sum ego: da mi-  
chi intellectum ut sciam testimonia  
tua. **O**mnis facies domine: dissipa-  
verunt legem tuam. **I**deo dilexi  
mandata tua: super aurum et topa-  
zium. **P**ropterea ad omnia mā-  
data tua dirigebar: omnem viam  
iniquam odio habui. **Alleluia. Nephthi.**  
**M**irabilia testimonia tua:  
et claratio sermonum tuorum il-  
luminat: et intellectum dicit parvulus.

lis. **O**s meum aperui et accitavi spi-  
ritum: quia mandata tua desiderabam.  
**A**spice in me et miserere mei:  
secundum iudicium diligentium nomine  
tui. **O**culos meos dirige secun-  
dum eloquium tuum: et non dixerit  
mei omnis iniusticia. **R**edime  
me a calumniis hominum: ut custodi-  
am mandata tua. **F**aciem tuam  
illumina super servum tuum: et doce  
me iustificationes tuas. **A**spice  
aquas deduxerunt oculi mei: quia  
non custodierunt legem tuam. **Symon.**  
**I**ustus es domine: et rectum iudicium  
tuum. **M**andasti iusticiam testimo-  
nia tua: et veritatem tuam nimis.  
**A**bscece me fecit zelus meus:  
quia oblitus sum verba tua inimi-  
ci mei. **I**gnitum eloquium tuum ve-  
hementer: et servus tuus dilexit il-  
lud. **H**olesseculus sum ego et  
contemptus: iustificationes tuas  
non sum oblitus. **I**usticia tua  
iusticia in eternum: et lex tua veri-  
tas. **T**ribulatio et angustia in-  
venierunt me: mandata tua medi-  
tatio mea est. **A**quitas testimo-  
nia tua in eternum: intellectum da  
michi et vitam. **Delect.**  
**C**lamavi in toto corde et au-  
di me domine: iustificationes  
tuas requiram. **C**lamavi ad te  
et saluare me fac: ut custodiam  
mandata tua. **P**reveni in matu-  
ritate et clamavi: in verba tua  
suscepisti. **P**revenit oculi

mei ad te dilucto: ut meditaree  
eloquia tua. **T**ogem meam audi  
secundum misericordiam tuam domine: et secundum  
iudicium tuum vivifica me. **A**spice  
pinquaverunt persequentes me ini-  
quitate: a lege autem tua longe facti  
sunt. **P**rope es tu domine: et omnes  
vie tue veritas. **I**udicio cognov-  
i de testimoniis tuis: quia in eter-  
num fundasti ea. **Ye.**  
**I**te humilitate meam et accipe  
me: quia legem tuam non sum  
oblitus. **I**udica iudicium meum et  
redime me: propter eloquium tuum vi-  
vifica me. **L**onge a peccatoribus  
salus: quia iustificationes tuas  
non requirerunt. **M**iscere me mi-  
serere domine: secundum iudicium tuum vivifi-  
ca me. **M**ulti qui persequuntur me  
et tribulant me a testimoniis tu-  
is non declinaui. **A**udi prevarica-  
tes et tabescebam: quia eloquia tu-  
a non custodierunt. **U**ide quomodo mā-  
data tua dilexi: domine in misericordia  
tua vivifica me. **P**incipium ver-  
borum tuorum veritas: in eternum om-  
nia iudicia iusticie tue. **Van.**  
**P**incipes persecuti sunt me  
gratis: et a verbis tuis for-  
midant cor meum. **L**etabor et  
gaudebo super eloquia tua: sicut qui in-  
venit spolia multa. **I**niquitatem  
odio habui et abominatus sum  
legem autem tuam dilexi. **S**epies  
in die laudem dicit tibi: super iudici-  
a iusticie tue. **P**ax multa dilige





Disegno di studio dedicato alla **Città Ideale**  
*Manoscritto B, Istituto di Francia, Parigi*